

608.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Economia e finanze.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Stefanazzi 4-06940	17733
Provenzano 7-00358	17727	Giustizia.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Benzoni 4-06946	17734
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Grimaldi 4-06947	17728	<i>Interpellanza:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		L'Abbate 2-00766	17736
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bruzzo 5-04999	17729	Cappelletti 5-04997	17736
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Caramanna 4-06941	17737
Morfini 2-00767	17730	L'Abbate 4-06942	17738
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ghirra 4-06948	17738
Bruzzo 4-06951	17731	Carmina 4-06950	17739
Difesa.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Loperfido 5-05000	17732	Gnassi 5-04998	17740
		Interno.	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Amendola 3-02481	17741

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
L'Abbate	4-06944 17742	Nisini	4-06945 17746
Istruzione e merito.		Cappellacci	4-06953 17747
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Evi	4-06954 17748
L'Abbate	4-06943 17743	Università e ricerca.	
Ascari	4-06949 17743	<i>Interpellanza:</i>	
Manzi	4-06952 17744	Ricciardi Marianna	2-00768 17749
Protezione civile e politiche del mare.		Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		interpellanza	17750
Ricciardi Toni	5-05001 17745	Apposizione di firme ad interrogazioni	17750
Salute.		Trasformazione di un documento del sinda-	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		cato ispettivo	17750
Malavasi	5-05002 17745		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

nel mese scorso, ma ancora in questi giorni, così come negli ultimi anni, le autorità iraniane hanno reagito alle mobilitazioni popolari che hanno invaso Teheran e le città del Paese, con una repressione sistematica e sproporzionata, che ha provocato diverse migliaia di vittime e un numero elevatissimo di arresti. Ad aggravare la ferocia con cui sono state sedate le proteste è stata la scelta del regime di bloccare *internet* e le comunicazioni, nel tentativo di isolare la popolazione e impedire la diffusione delle violazioni commesse;

nonostante la censura e il controllo delle informazioni però, le gravi violazioni dei diritti umani sono riuscite a emergere sulla scena internazionale, suscitando condanne e crescente attenzione da parte della comunità globale;

il Partito Democratico ha più volte condannato le pratiche repressive del regime, tra cui esecuzioni — che nel 2025 hanno raggiunto livelli record —, processi iniqui e condizioni carcerarie disumane, cercando di tenere sempre alta l'attenzione sulle gravi violazioni dei diritti umani in Iran, in particolare contro donne, giovani e minoranze;

infatti, il movimento « Donna, vita, libertà », esploso in Iran nel 2022 e che ha avuto un ruolo centrale nel mobilitare la società civile, costituisce un esempio emblematico della brutale strategia repressiva messa in atto dal regime iraniano: una repressione sistematica e deliberata, caratterizzata da violenze mirate, arresti arbitrari e gravi violazioni dei diritti umani, che hanno colpito in modo particolare le donne, protagoniste della protesta e principali vittime della risposta autoritaria dello Stato. Il Partito Democratico è in costante contatto con il movimento iraniano in Ita-

lia « Donna, vita, libertà » e ne ha sostenuto con continuità le rivendicazioni e le mobilitazioni, senza mai far mancare il proprio impegno politico e istituzionale. Tale sostegno si è concretizzato negli ultimi anni attraverso la partecipazione a manifestazioni, l'organizzazione di dibattiti, la promozione di iniziative pubbliche e la presentazione di atti parlamentari;

si ribadisce la piena solidarietà al coraggioso popolo iraniano, impegnato in una lotta per un Iran libero e democratico, fondato sul rispetto dei diritti umani universali, sull'uguaglianza di genere, sulla piena sovranità popolare e sull'autodeterminazione, libera da ingerenze esterne;

si è consapevoli che è necessario mantenere e rafforzare la massima pressione internazionale sul regime iraniano al fine di porre fine alle violenze in atto, fermare il massacro dei civili e ottenere l'immediata liberazione di tutte le persone detenute per motivi politici, nonché dei manifestanti arrestati per aver esercitato pacificamente i propri diritti fondamentali;

per questo è stata sostenuta al Parlamento europeo l'importante risoluzione approvata lo scorso 22 gennaio 2026 che rappresenta un passaggio politico di grande rilevanza nella definizione di una risposta comune e credibile dell'Unione europea alle gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime iraniano e nella quale si ribadisce, tra le altre cose, il sostegno alla designazione del Corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica come organizzazione terroristica,

impegna il Governo:

ad adoperarsi con la massima celerità e urgenza, nelle opportune sedi bilaterali e internazionali, al fine di chiedere l'annullamento delle sentenze di condanna a morte emesse nei confronti dei manifestanti arrestati e sollecitare il rilascio immediato e incondizionato di tutte le persone detenute arbitrariamente per l'esercizio dei propri diritti alla libertà di espressione, associazione e riunione pacifica;

ad impegnarsi, con la massima celerità e urgenza, nelle opportune sedi bila-

terali e internazionali, al fine di chiedere l'immediata cessazione del ricorso sistematico a molestie e intimidazioni nei confronti dei sopravvissuti, delle famiglie delle vittime e dei difensori dei diritti umani come forme di rappresaglia e repressione;

a sostenere le istituzioni dell'Unione europea affinché esercitino la più forte influenza diplomatica possibile a sostegno delle proteste e per trovare tempestivamente soluzioni diplomatiche che promuovano la libertà e la democrazia in Iran, anche attraverso ulteriori misure restrittive contro l'Iran inclusa la designazione del Corpo delle guardie rivoluzionarie come organizzazione terroristica e l'adozione di misure mirate contro i responsabili della repressione e la necessità di limitare l'esportazione di tecnologie usabili per la sorveglianza e la repressione;

a favorire e assicurare un impegno pieno e concreto a sostegno della popolazione iraniana, a partire dal rafforzamento dell'assistenza tecnica e finanziaria alla società civile indipendente, nonché dall'adozione di misure volte ad agevolare le procedure in materia di visti e di asilo per coloro che sono costretti a fuggire dall'Iran, tra cui sindacalisti, attivisti per i diritti umani e per i diritti delle donne, giornalisti e rappresentanti delle minoranze;

a sollecitare, in tutte le sedi multilaterali, l'istituzione presso le Nazioni Unite di un meccanismo internazionale indipendente di indagine e di accertamento delle responsabilità per le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in Iran.

(7-00358) « Provenzano, Porta, Amendola, Boldrini, Quartapelle Procopio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane gli Stati Uniti hanno aumentato la pressione economica su Cuba, impedendo l'arrivo sull'isola di risorse di vario tipo e soprattutto del petrolio;

le pressioni erano cominciate a metà dicembre, quando la marina statunitense aveva cominciato a intercettare le spedizioni di petrolio dal Venezuela verso Cuba. Dopo l'attacco di gennaio contro il Venezuela, Trump aveva poi bloccato completamente tutte le esportazioni a Cuba, ma aveva detto che non c'era bisogno di un attacco militare, perché secondo lui il regime « sembra che stia venendo giù » da solo;

Cuba produce poco petrolio ed è in gran parte dipendente dalle importazioni dall'estero per la sua energia. Per decenni, il fornitore principale di Cuba era stato il Venezuela, che inviava greggio a prezzi di favore. A seconda del periodo, il Venezuela inviava a Cuba tra i 20 e i 70 mila barili di greggio al mese, parte dei quali veniva rivenduta all'estero dal governo cubano, per fare cassa. Il fabbisogno totale cubano è di circa 100 mila barili al mese;

senza il petrolio venezuelano, negli ultimi mesi Cuba è stata rifornita in parte dal Messico, che ha inviato circa 20 mila barili al mese. La Presidente del Paese Claudia Sheinbaum ha presentato l'invio di greggio come un intervento umanitario sostenendo, correttamente, che senza fonti di energia disponibili la popolazione cubana avrebbe sofferto;

« il governo di Cuba ha adottato misure straordinarie che danneggiano e mi-

nacciano gli Stati Uniti », « accoglie gruppi terroristici transnazionali », « fornisce assistenza in materia di difesa, *intelligence* e sicurezza agli avversari nell'emisfero occidentale », « sostiene il terrorismo e destabilizza la regione attraverso migrazioni e violenza... »: il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha motivato così la firma di un ordine esecutivo che promette « sanzioni » a chiunque venderà petrolio a Cuba, imponendo dazi del 10 per cento contro tutti i Paesi che forniscono petrolio a Cuba. L'amministrazione Trump ha inoltre aumentato la pressione sul Messico per interrompere le forniture;

di conseguenza la Presidente Sheinbaum ha detto che il suo governo « non vuole dazi contro il Messico », e ha fatto capire che sta cercando modi alternativi per aiutare Cuba;

nelle ultime tre settimane il peso cubano, la valuta locale, ha perso il 10 per cento del suo valore sul dollaro, facendo aumentare i prezzi dei beni di prima necessità. La benzina è estremamente costosa e a volte introvabile, e molto spesso i trasporti pubblici e privati sono bloccati perché manca il carburante, che, inoltre, sta causando *blackout* sempre più vasti sull'isola caraibica;

la vera minaccia alla pace è chi impone dazi e blocchi per piegare un Paese che non si è mai arreso, contro ogni ricatto e contro ogni aggressione —:

ad adottare le opportune iniziative di competenza, nelle sedi dell'Unione europea, per difendere la pace e il diritto internazionale e per fare pressione affinché gli Stati Uniti revochino immediatamente il blocco e le sanzioni verso i Paesi che aiutano Cuba. (4-06947)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUZZONE, CAVANDOLI e CARLONI.
— Al Ministro dell'agricoltura, della sovra-

nità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2025/1237 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 giugno 2025 ha modificato la direttiva *Habitat* 92/43/CEE per quanto riguarda lo *status* di protezione della specie del lupo, ai sensi della Convenzione di Berna, nella sola parte relativa al declassamento del lupo da specie particolarmente protetta a protetta (come i ricci, i ghiri, le marmotte);

il decreto 6 novembre 2025 del Ministro dell'ambiente, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 21 gennaio 2026, ha modificato l'allegato « D » e l'allegato « E » del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 procedendo, quindi, al declassamento del lupo da specie « rigorosamente protetta » a « protetta »;

questo passaggio normativo fa rientrare il lupo nell'ambito dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992. Le regioni potranno predisporre e attuare piani di gestione e controllo, pur mantenendo uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus*, con un approccio completamente diverso rispetto al passato, ovvero senza dover ricorrere a complesse procedure di deroga, attualmente previste, che, fino ad oggi, non avevano prodotto risultati tangibili;

infatti, precedentemente al declassamento e al suddetto decreto ministeriale, le regioni dovevano ottenere, per ogni richiesta di abbattimento, una specifica deroga dal Ministero dell'ambiente, e Ispra doveva valutare il rispetto dei criteri della direttiva *Habitat* per ogni specifico caso; ora le amministrazioni regionali possono decidere eventuali abbattimenti senza alcuna autorizzazione del Ministero, definendo un piano di controllo anche di valenza annuale che deve essere valutato da Ispra con un proprio parere tecnico, parere che è obbligatorio ma non vincolante. Quindi un *iter* semplificato rispetto al passato, che dà alle regioni il potere decisionale sugli interventi;

il declassamento del lupo, che ha suscitato ampie discussioni, è visto come un

passo decisivo per affrontare la crescente presenza di questa specie nelle aree montane, e non solo, italiane e li conseguenti danni all'agricoltura e all'allevamento;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Ispra, in una bozza di schema di decreto per la definizione del tasso massimo di prelievi, hanno definito le prime soglie di abbattimento, fissate tra il 3 e il 5 per cento della popolazione presente nelle aree montane, con l'obiettivo dichiarato di non compromettere lo stato di conservazione della specie; ma queste soglie si basano su censimenti risalenti al 2020-2021, quindi non più attinenti alle nuove realtà e che andrebbero aggiornate urgentemente al fine di stilare piani regionali più precisi;

tuttavia, al momento il suddetto schema di decreto risulta ancora in fase di elaborazione, perché è in corso un confronto tecnico in Conferenza Stato-regioni —:

quale sia lo stato dell'*iter* per l'emanazione dello schema di decreto che dovrà tenere conto della crescita significativa della presenza del lupo, come rilevato dai numerosi episodi di attacchi riportati da allevatori, residenti e associazioni rurali, al fine di trovare un equilibrio tra conservazione, sicurezza dei cittadini, tutela degli allevatori e salvaguardia della biodiversità.

(5-04999)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza — approvato con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 13 luglio 2021 — prevede, nella missione 2,

componente 2 (M2C2), investimento 1.2, risorse per la creazione di comunità energetiche rinnovabili, con *focus* sui comuni sotto i 5.000 abitanti;

la dotazione iniziale del sopra citato investimento, pari a 2,2 miliardi di euro, finalizzati alla realizzazione di impianti fino a 200 megawatt complessivi, con obiettivo di generazione condivisa pari almeno a 2.500 GWh/anno entro giugno 2026, è stata ridotta del 64 per cento, portando le risorse a 795,5 milioni di euro, a seguito della comunicazione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 21 novembre 2025, avvenuta a soli nove giorni dalla scadenza del bando « PNRR Cer » fissata al 30 novembre 2025, data entro la quale comuni, imprese e gruppi di cittadini avevano già avviato progettazioni, gare, studi di fattibilità e consulenze tecniche;

tale decisione risulta adottata senza previa consultazione degli enti locali e delle associazioni di settore, nonché senza istruttoria pubblica, come richiesto dall'articolo 14 della legge n. 241 del 1990, ai fini della partecipazione procedimentale nelle scelte di impatto generalizzato;

il provvedimento incide su un quadro già reso instabile dai ritardi nell'adozione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 (recepimento della direttiva « Red II »), in particolare del decreto ministeriale 7 dicembre 2023 (incentivi Cer), il decreto ministeriale 15 febbraio 2024 (modalità operative), entrambi più volte rinviati e modificati;

la riduzione delle risorse porta a ridimensionare in senso fortemente restrittivo le *milestone* PNRR relative all'investimento 1.2, in particolare le M2C2-16 (entrata in funzione dei primi impianti Cer) M2C2-17 (capacità installata);

le principali associazioni del settore hanno denunciato pubblicamente una grave lesione dell'affidabilità delle politiche energetiche, segnalando che migliaia di progetti sono ora a rischio definanziamento;

gli enti locali, soprattutto i comuni sotto i 5.000 abitanti, hanno già sostenuto

ingenti costi per studi, incarichi professionali e progettazioni preliminari, spesso avviati grazie al supporto dei fondi del decreto-legge n. 152 del 2021 (cap. 3 – *governance PNRR*), con il rischio di generare danni erariali e contenziosi;

numerosi territori hanno avviato progetti consistenti in impianti fotovoltaici da 200-500 kW su immobili pubblici, modelli di autoconsumo collettivo con 50-300 utenti, configurazioni connesse alle reti BT/MT entro 2 chilometri; tali iniziative rischiano oggi il blocco o l'arresto definitivo;

in ambito giurisprudenziale, la tutela dell'affidamento legittimo è stata riconosciuta come principio generale dell'ordinamento da numerose pronunce (Consiglio di Stato, Ad. Plen., n. 5/2018; Corte di giustizia dell'Unione europea, C-201/08 (Plantanol); Corte di giustizia dell'Unione europea, C-17/03 (VEMW) che evidenziano come mutamenti improvvisi e imprevedibili delle regole violano la certezza del diritto e la legittima aspettativa degli operatori economici;

nel dare risposta a un precedente atto di sindacato ispettivo (n. 5-04795), il Ministro interrogato ha reso noto che la scelta di rimodulare la dotazione finanziaria PNRR per le Cer si configura come un necessario riallineamento nell'ambito della revisione complessiva del Piano. Ha altresì anticipato che il Ministero « sta proseguendo nelle attività volte all'individuazione di ulteriori risorse a favore delle Cer, qualora se ne ravvisasse l'esigenza, sia attraverso un eventuale rifinanziamento della misura, sia mediante il ricorso ad altri strumenti o programmi di investimento di livello nazionale o europeo »;

le Cer rappresentano uno strumento fondamentale della direttiva (UE) 2018/2001 (Red II) e della riforma energetica europea, finalizzato alla produzione rinnovabile distribuita, alla partecipazione dei cittadini e alla lotta alla povertà energetica —;

se non ritengano che la comunicazione del 21 novembre 2025, avvenuta a ridosso della scadenza del bando, integri

una violazione del principio di tutela dell'affidamento consacrato dalla giurisprudenza amministrativa e comunitaria;

se sia stata svolta una valutazione d'impatto *ex ante*, come prescrive la *Better regulation* europea, e se non ritengano opportuno dare evidenza dei risultati emersi anche al fine di individuare la strategia più appropriata per garantire continuità amministrativa nella promozione e nello sviluppo delle Cer e consolidare gli obiettivi quantitativi legati all'investimento 1.2 (MW installati, GWh condivisi, numero minimo di Cer attivate);

se non intendano trasmettere al Parlamento una relazione dettagliata sullo stato di avanzamento dell'investimento 1.2, sui progetti effettivamente finanziati, sui criteri adottati e sulle conseguenze del definanziamento, con particolare riferimento all'entità delle domande ammissibili e di quelle idonee che non hanno avuto accesso alle risorse originariamente stanziare;

se non intendano fornire aggiornamenti in merito ai canali di finanziamento avviati al fine di ripristinare la dotazione originaria e non vanificare il lavoro di progettazione svolto dai territori;

se non intendano assumere iniziative al fine di attivare un fondo di salvaguardia a tutela dei comuni che hanno sostenuto spese per progettazioni preliminari;

se non ritengano opportuno avviare un confronto strutturato con regioni, Anci e associazioni della filiera per ristabilire un quadro stabile e prevedibile per le Cer.

(2-00767) « Morfino, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo ».

Interrogazione a risposta scritta:

BRUZZONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al ripristino della natura (cosiddetta *Nature*

restoration law), entrato in vigore il 18 agosto 2024, rappresenta uno dei principali strumenti attuativi della Strategia europea per la biodiversità 2030, fissando obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino degli ecosistemi terrestri, marini, agricoli, forestali e urbani, nonché per la conservazione delle popolazioni di impollinatori e il ripristino della connettività fluviale;

la legge 13 giugno 2025, n. 91, recante la legge di delegazione europea 2024, all'articolo 18, prevede l'adozione delle misure necessarie a garantire la piena ed efficace attuazione del regolamento, nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi previsti;

sulla base di tali criteri, lo schema di decreto attuativo del Governo, non potendo intervenire sulle disposizioni del regolamento Ue, si limita a disciplinare:

l'individuazione delle autorità nazionali competenti, ossia Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste per gli ambiti di rispettiva competenza;

la procedura per la redazione, adozione e aggiornamento del Piano nazionale di ripristino;

il riparto delle responsabilità attuative tra amministrazioni statali, regionali e locali;

il funzionamento del Tavolo interministeriale di indirizzo e coordinamento strategico;

la clausola di invarianza finanziaria;

in base a quanto previsto dall'articolo 4 del regolamento, per quanto riguarda gli *habitat* ritenuti in cattive condizioni elencati nel regolamento, gli Stati membri dovranno adottare misure volte a ripristinare almeno il 30 per cento entro il 2030, almeno il 60 per cento entro il 2040, almeno il 90 per cento il 2050. Nell'attuazione delle misure di ripristino, fino al 2030, gli Stati membri, se del caso, danno priorità ai siti Natura 2000;

secondo l'articolo 14 del regolamento, l'attività preliminare alla redazione del Piano, che dovrà essere presentato alla Commissione Ue entro il 1° settembre 2026, comprende la mappatura e la quantificazione delle superfici degli ecosistemi che devono essere ripristinate;

l'articolo 15, comma 3, lettera *u*), del regolamento prevede che il Piano contenga la stima delle esigenze di finanziamento per l'attuazione delle misure di ripristino, che comprende una descrizione del sostegno ai portatori di interesse toccati dalle misure di ripristino o da altri nuovi obblighi derivanti dal regolamento, e i mezzi di finanziamento previsti, pubblici o privati, compreso il finanziamento o cofinanziamento con strumenti di finanziamento dell'Unione —:

in quale modo i Ministri interrogati per quanto di competenza, intendano procedere alla mappatura, quantificazione e ripristino delle superfici degli ecosistemi, rispettando da una parte l'invarianza finanziaria e dall'altra il sostegno ai portatori di interesse toccati dalle misure di ripristino e i nuovi obblighi derivanti dal regolamento;

fino al 2030, a quali parti del territorio, tra aree protette, siti di natura 2000, zone umide, zone agro-silvo-pastorali eccetera, intendano riservare priorità di intervento;

con quali tempistiche i Ministri intendano attivare un confronto con i portatori d'interesse, come previsto dall'articolo 14 del regolamento e ritenuto un'urgenza preliminarmente alla definizione delle azioni prevista dal regolamento medesimo.

(4-06951)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOPERFIDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da informazioni raccolte in seguito ad interlocuzioni con gli uffici della Direzione

generale dei lavori – GenioDife del Ministero della difesa, emerge che nel territorio del comune di Spilimbergo, in provincia di Pordenone, vi siano immobili inseriti nell'elenco dei decreti vendita degli alloggi demaniali del Ministero della difesa, da alienare ai sensi dell'articolo 306 del decreto legislativo n. 66 del 2010 e dell'articolo 405 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2018;

il comune di Spilimbergo ha più volte mostrato interesse a rilevare gli immobili attualmente di proprietà del demanio;

in particolare, gli alloggi alienabili sono quattro manufatti, con venti piani su palazzine di due piani dotati di seminterrato siti in via Umberto I, n. 65 e 69 e un manufatto di 7 piani, costituito da dieci alloggi sito in via Percoto 1;

per quanto riguarda il manufatto di via Percoto 1, le palazzine sono inserite nell'elenco degli alloggi da alienare ma, a quanto pare, la vendita al comune di Spilimbergo non è facilmente finalizzarle considerata l'ubicazione e le condizioni dell'immobile in rapporto al prezzo;

le misure di messa in sicurezza del manufatto di via Percoto 1 sono comunque regolarmente messe in atto dagli uffici della Direzione generale dei lavoratori – Genio Dife;

il quadro normativo, definito principalmente dal decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66 (codice dell'ordinamento militare), prevede che il Ministero della difesa, sentita l'Agenzia del demanio, adotti piani di razionalizzazione e riduca il patrimonio non più utilizzato, favorendo l'alienazione a enti locali;

la vendita può avvenire tramite bandi di asta pubblica, trattativa privata o, sempre più frequentemente, tramite il conferimento a fondi comuni di investimento immobiliare –;

quali iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda intraprendere affinché i manufatti demaniali di cui in premessa ed inseriti nell'elenco degli immobili da alienare, possano essere oggetto di trat-

tativa di compravendita tra il Ministero della difesa e il comune di Spilimbergo.

(5-05000)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di bilancio 2026 (articolo 1, commi 126-128) è stato introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2026, un contributo amministrativo pari a 2 euro per ciascuna spedizione di merci provenienti da Paesi extra-Ue di valore dichiarato non superiore a 150 euro, finalizzato alla copertura delle spese amministrative correlate agli adempimenti doganali;

tale contributo, pur qualificato formalmente come onere amministrativo e non come dazio, incide direttamente sulle modalità di sdoganamento delle spedizioni *e-commerce* di modico valore, in un contesto di mercato interno europeo fondato sulla libera circolazione delle merci e sull'armonizzazione delle procedure doganali;

le circolari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli n. 37 del 2025 e n. 1 del 2026 hanno definito le modalità applicative della misura, introducendo un sistema di versamento quindicinale e prevedendo un regime transitorio per i mesi di gennaio e febbraio 2026 con termine unico di pagamento al 15 marzo 2026;

tale regime transitorio sta determinando l'accumulo, in capo ai dichiaranti, di rilevanti importi dovuti a titolo di contributo, con conseguente esposizione finanziaria non sempre ribaltabile tempestivamente sulle controparti commerciali estere, prevalentemente extra-Ue che spesso contestano o ritardano il riaddebito degli importi;

inoltre, l'obbligo di adeguamento delle garanzie per accedere alla contabilizzazione periodica, parametrato ai volumi storici del 2025, impone agli operatori logistici e ai dichiaranti fabbisogni di liquidità immediati che risultano sproporzionati rispetto ai volumi effettivi del 2026, già in forte contrazione a seguito dell'introduzione della misura;

le prime evidenze operative registrate nelle settimane iniziali di applicazione del contributo segnalano un rapido spostamento del punto di sdoganamento verso altri *hub* doganali dell'Unione europea, con successivo ingresso delle merci in Italia in libera pratica, configurando un fenomeno di «*forum shopping*» doganale intra-Ue;

tale dinamica sta producendo una contrazione significativa dei volumi gestiti dagli *hub* italiani, con ricadute negative sull'intera filiera nazionale — aeroportuale, logistica, di *handling* e di trasporto — nonché sull'occupazione e sugli investimenti infrastrutturali connessi;

la misura nazionale è destinata, peraltro, a sovrapporsi temporalmente alla prevista introduzione, dal 1° luglio 2026, di una *fee o duty* europea sulle spedizioni *e-commerce* di modico valore, determinando un rischio di «doppia transizione» ravvicinata e di ulteriore complessità operativa;

secondo numerose analisi di settore, l'anticipazione unilaterale della misura da parte dell'Italia rischia di non ridurre i flussi complessivi di merci, ma di spostare verso altri Stati membri il gettito, il valore aggiunto logistico, i posti di lavoro e anche il presidio dei controlli doganali, con possibili ricadute negative sulla sicurezza dei prodotti e sulla tutela dei consumatori e non da ultimo sui marchi italiani;

gli effetti di spiazzamento dei traffici, in un mercato interno integrato, risultano in larga parte prevedibili in assenza di un coordinamento a livello europeo;

il protrarsi di tali dinamiche rischia di determinare un danno strutturale difficil-

mente reversibile per il sistema logistico e doganale nazionale —:

se il Governo abbia effettuato una valutazione di impatto complessiva della misura in termini di gettito, costi amministrativi, occupazione, competitività degli *hub* nazionali e impatti ambientali, anche in considerazione degli obiettivi di tutela del *made in Italy*;

se non ritenga opportuno valutare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per l'introduzione immediata di una sospensione o moratoria temporanea del contributo, al fine di arrestare lo spostamento dei flussi nel semestre gennaio-giugno 2026 e riallineare la disciplina nazionale al quadro europeo in via di definizione;

se intenda adottare iniziative di competenza in relazione al meccanismo di riscossione e alle regole di adeguamento delle garanzie, al fine di evitare che i dichiaranti e gli operatori logistici italiani assumano un ruolo di finanziatori della filiera con rischi di insolvenza non sostenibili.

(4-06940)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI e RICHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2025 è stata resa pubblica la nota firmata dal direttore generale dei detenuti e del trattamento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con oggetto «circuiti Media sicurezza — partecipazione della unità esterna alla vita detentiva intramurale — circolare che integra e sostituisce la lettera circolare del prot. n. 141254/5-4 del 16 luglio 1997, limitatamente al punto 4), nonché la nota DGGT di prot. 454011 del 21.10.2025», intervenendo ulteriormente sulla materia delle competenze autorizzative relative ad

eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo presso gli Istituti penitenziari che ospitano anche detenuti appartenenti ai circuiti di diretta gestione dipartimentale (alta sicurezza, collaboratori, 41-*bis*);

la nota del 21 ottobre 2025 aveva subito destato numerose perplessità tra gli operatori del circuito penitenziario (dai Garanti dei detenuti al Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza) poiché — prevedendo che eventi educativi, culturali o ricreativi siano « autorizzati » dai provveditorati regionali se coinvolgenti persone detenute appartenenti al solo circuito della media sicurezza la competenza fosse assunta a livello centrale dal Dap — a centralizzazione corrisponde spesso un aggravio dei tempi di definizione delle autorizzazioni riducendo così le iniziative trattamentali;

che le carceri, già sovraffollate e povere di opportunità risocializzanti, potessero così finire ad offrire ancor meno occasioni di confronto con l'esterno, svilendo il ruolo del direttore, la sua conoscenza diretta del territorio e la collaborazione da lui impostata con il Terzo settore, ha costituito un timore immediatamente fondato;

seppur dall'ultima circolare emanata emerga un passo indietro da parte dell'amministrazione, si sono verificati recentemente casi preoccupanti di diniego allo svolgimento di eventi all'interno degli istituti;

da ultimo, il 2 febbraio 2026, a Brescia è stata negata l'autorizzazione allo svolgimento della Commissione consiliare servizi alla persona in carcere per la presentazione della relazione della Garante dei detenuti che avrebbe dovuto svolgersi — come avviene da otto anni a questa parte — al Nerio Fischione, ma è invece stata spostata a Palazzo Loggia;

episodio analogo è avvenuto a gennaio 2026 a Modena dove il Dap ha negato in modo analogo l'accesso al Consiglio comunale nella casa circondariale di Sant'Anna, annullando all'ultimo momento un'iniziativa pubblica già autorizzata dalla dire-

zione dell'istituto e motivata dalla volontà di ascoltare la relazione annuale della Garante dei detenuti;

la decisione assunta anche nei confronti della Commissione del comune di Brescia determina l'impossibilità di esercitare una funzione essenziale del proprio mandato istituzionale, consistente nel raccogliere direttamente le istanze e i bisogni delle persone detenute, nel verificare *in loco* le criticità segnalate dalla Garante e nel conseguente approfondimento delle stesse, al fine di elaborare e proporre soluzioni condivise nell'interesse della collettività e della comunità penitenziaria. Tale diniego appare idoneo a sollevare rilevanti perplessità in ordine alla effettiva volontà di assicurare adeguati livelli di trasparenza, il coinvolgimento delle istituzioni territoriali e la piena esplicazione delle ordinarie forme di controllo democratico sulle strutture detentive, tanto più alla luce delle reiterate segnalazioni concernenti il sovraffollamento carcerario, le carenze di personale, le difficoltà nell'attuazione dei percorsi trattamentali e le condizioni strutturali degli istituti, nonché del significativo incremento, registrato nel corso del 2025, dei casi di suicidio sia tra la popolazione detenuta sia tra il personale di polizia penitenziaria;

oltre a ciò premesso, quanto stabilito a livello centrale fornisce la certezza di una scarsa contezza reale dei contesti carcerari, oltre a dimostrare come la visione della pena del Ministero ad avviso degli interroganti sia prettamente punitiva, non riabilitativa ed escludente la popolazione penitenziaria dalla appartenenza alla comunità locale minandone il reinserimento —:

se non intenda fornire quanto prima chiarimenti in merito a quanto avvenuto nei due recenti episodi descritti in premessa, oltre a fornire le motivazioni che hanno portato ai dinieghi di autorizzazione all'ingresso degli organi richiedenti.

(4-06946)

*IMPRESE E MADE IN ITALY**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere — premesso che:

lo stabilimento *Ac boilers* di Gioia del Colle (Bari) già ex *Termosud*, rappresenta da decenni un presidio industriale strategico nel settore della costruzione di caldaie industriali e della saldocarpenzeria meccanica, con elevate competenze tecniche e professionali;

la vertenza coinvolge oltre 120 lavoratrici e lavoratori e le rispettive famiglie, da mesi in una condizione di forte incertezza occupazionale e produttiva;

negli ultimi otto mesi si sono susseguiti incontri tecnici, tavoli istituzionali e assemblee sindacali, anche con la partecipazione di rappresentanti politici di alto livello, durante i quali erano state fornite rassicurazioni circa una soluzione positiva della vertenza;

tali rassicurazioni facevano riferimento a una trattativa per la cessione del sito industriale, poi definitivamente fallita, lasciando di fatto irrisolta la crisi e riportando la situazione al punto di partenza;

la trattativa naufragata era caratterizzata, come oggi emerge con maggiore evidenza, dall'assenza di un piano industriale credibile, di un programma di fattibilità concreto e di una copertura finanziaria adeguata, elementi indispensabili per qualsiasi progetto di rilancio serio e duraturo;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno più volte ribadito la necessità che ogni futura proposta rispetti tali presupposti, ponendo al centro non solo l'asset industriale, ma anche la tutela sociale e occupazionale;

lo stabilimento di Gioia del Colle, se rimesso a pieno regime, può continuare a dare un contributo significativo all'economia nazionale in un settore strategico, oggi

ancor più rilevante nel contesto delle transizioni energetica e industriale;

la mancata soluzione della vertenza rischia di determinare una perdita irreversibile di competenze, professionalità e capacità produttiva;

appare necessario un ruolo più incisivo dello Stato, anche attraverso il coinvolgimento di società a partecipazione pubblica o il supporto di un *advisor* indipendente, che operi nell'interesse generale e non esclusivamente delle proprietà private;

i lavoratori chiedono con forza che le attività produttive e le risorse umane presenti a Gioia del Colle non vengano delocalizzate, ma valorizzate nel sito storico —:

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interpellato intenda assumere per individuare una soluzione alternativa, seria e affidabile, finalizzata al rilancio industriale e occupazionale dello stabilimento *Ac boilers* di Gioia del Colle;

se non ritenga necessario promuovere un nuovo percorso che preveda la presentazione obbligatoria di un piano industriale credibile, di un programma di fattibilità e di adeguate garanzie finanziarie;

se il Governo intenda valutare la sussistenza dei presupposti per un intervento diretto dello Stato, anche tramite società partecipate o strumenti pubblici, al fine di salvaguardare un sito produttivo strategico e tutelare i livelli occupazionali;

quali iniziative intenda adottare affinché struttura, competenze e risorse umane presenti a Gioia del Colle vengano effettivamente utilizzate nel sito e non trasferite altrove.

(2-00766)

« L'Abbate ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPPELLETTI e PAVANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella legge di bilancio per il 2026 il Governo, con la sua maggioranza, ha deciso

di introdurre un nuovo contributo sui pacchi. L'obiettivo era recuperare risorse per la manovra;

il contributo introdotto dalla manovra è pari a 2 euro a spedizione che viene applicato a merci non Ue, inclusi i regali e scambi tra privati, con valore fino a 150 euro. Secondo la relazione tecnica di accompagnamento alla manovra la misura avrebbe dovuto generare a pieno regime entrate significative, stimate in circa 250 milioni di euro all'anno;

rispetto alle aspettative del Governo, l'introduzione del contributo ha determinato impatti negativi immediati su tutta la logistica nazionale, colpendo in particolare le spedizioni aeree;

secondo i dati dell'Agenzia delle dogane, tra il 1° e il 20 gennaio il numero di pacchi a basso valore arrivati in Italia da Paesi extra-Ue è diminuito del 36 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un crollo che, secondo gli operatori del settore, non è dovuto a una riduzione degli acquisti, ma a un cambio delle rotte logistiche. Le aziende di trasporto e gli operatori aeroportuali denunciano infatti che numerosi voli cargo stanno evitando gli scali italiani per atterrare in altri Paesi europei, dove la tassa non è applicata;

sulla stampa internazionale, riviste come il *Financial Times* hanno perfino deriso l'Italia per questa misura che ha finito per favorire altri Paesi europei a discapito del nostro facendo presente che, l'aeroporto di Malpensa, che gestisce circa il 60 per cento delle merci trasportate per via aerea verso l'Italia, starebbe subendo un impatto diretto con una riduzione significativa del traffico cargo;

infatti, molte micro spedizioni provenienti da Paesi extra Ue arrivano in Italia via aereo, e anche un contributo di due euro per pacco può diventare molto costoso, fino a decine di migliaia di euro per un singolo volo cargo. Diversamente, lo stesso volume di merci trasportato via camion da altri Paesi comporta un costo di molto inferiore. Ciò sta determinando uno

squilibrio tra le diverse modalità di trasporto, mettendo sotto pressione gli operatori dei voli cargo e creando più inquinamento per l'aumento del traffico;

contemporaneamente va tenuto presente che, tra gli altri impatti, l'introduzione del contributo sui pacchi vi sta alimentando la perdita di lavoro e del gettito delle entrate dello Stato —:

quali sono gli impatti economici ed occupazionali che l'introduzione del contributo sui pacchi ha generato nell'ambito del settore logistico nazionale e se non si ritenga opportuno intraprendere iniziative, di competenza, anche di carattere normativo per rivedere la misura che sta portando a risultati opposti rispetto a quelli preventivati. (5-04997)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARAMANNA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corretto funzionamento del sistema giudiziario costituisce un fattore essenziale per la tutela della libertà di iniziativa economica, per la certezza dei rapporti giuridici e per la competitività del sistema produttivo nazionale;

numerosi studi di fonte istituzionale ed economica evidenziano come la lentezza e l'inefficienza della giustizia civile e commerciale in Italia producano effetti economici rilevanti e misurabili a carico delle imprese;

sulla base di dati comparativi europei, la durata dei procedimenti civili e commerciali in Italia risulta significativamente superiore alla media dell'Unione europea con tempi che, considerando l'intero iter processuale, possono superare i 1.000 giorni, determinando incertezza nella definizione dei rapporti contrattuali e nel recupero dei crediti;

secondo il rapporto Ocse 2024 sull'economia italiana, una riduzione di metà del divario di efficienza della giustizia civile rispetto alla media dei Paesi Ocse potrebbe

determinare, nel lungo periodo, un aumento del Pil *pro capite* pari all'1,6 per cento. Rapportata al Pil 2024, pari a circa 2.200 miliardi di euro, tale stima corrisponde a un valore economico di circa 35,2 miliardi di euro, riconducibile alla crescita potenziale non realizzata a causa dell'inefficienza del sistema giudiziario;

stime economiche accreditate quantificano il costo complessivo dell'inefficienza del sistema giudiziario italiano in una forbice compresa tra l'1,5 e il 2,5 per cento del pari a decine di miliardi di euro annui, con un impatto particolarmente gravoso sulle piccole medie imprese;

tale situazione comporta inevitabilmente costi diretti per le imprese, quali, ad esempio, spese legali, accantonamenti prudenziali, immobilizzazione di capitali, rinuncia al recupero di crediti di modesto importo, ma anche costi indiretti, come riduzione degli investimenti, maggiore difficoltà di accesso al credito, perdita di competitività;

la difficoltà di far valere in tempi certi i diritti di credito, inoltre, incide negativamente anche sul sistema bancario e finanziario, determinando condizioni di finanziamento più restrittive e un aumento del costo del capitale per le imprese; nonostante le significative misure adottate dal Governo Meloni a sostegno delle piccole e medie imprese, volte a semplificare gli adempimenti, migliorare l'accesso al credito e incentivare gli investimenti, permangono criticità strutturali legate all'inefficienza del sistema giudiziario, che continuano a generare costi economici rilevanti e a limitare la competitività delle imprese, rendendo necessario un ulteriore impegno per completare il quadro di riforme e interventi a tutela del tessuto produttivo nazionale —:

si i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano e a quanto ammontino, sulla base dei dati e delle analisi disponibili presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, i danni economici subiti dalle imprese italiane a causa dell'inefficienza del sistemi giudiziario italiano. (4-06941)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo quadro normativo dell'Unione europea in materia di prodotti tessili e sostenibilità orienta il settore verso modelli produttivi basati su *ecodesign*, utilizzo di contenuto riciclato, riparabilità e trasparenza di filiera, anche attraverso l'introduzione del *Digital product passport*;

sono disponibili strumenti di sostegno agli investimenti nel comparto tessile-moda-accessori, nonché misure orizzontali a favore degli investimenti sostenibili delle piccole e medie imprese;

in Puglia opera un Istituto tecnico superiore dedicato al sistema moda (Its Mi.Ti. Moda) che rappresenta un presidio formativo rilevante per la preparazione di tecnici specializzati nei processi produttivi, nella digitalizzazione e nelle nuove competenze richieste dalla transizione circolare —:

se il Ministro interrogato intenda sostenere programmi nazionali di formazione e di riqualificazione professionale, in collaborazione con gli Istituti tecnici superiori del sistema moda, incluso quello operante in Puglia, finalizzati alla formazione di profili specializzati in *circular design*, qualità dei materiali riciclati, gestione dei dati per il *Digital product passport*, tecnologie di riciclo e gestione della *supply chain*.

(4-06942)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa locale hanno riportato dei gravi disagi che la popolazione che vive in Sardegna sta vivendo a causa di continui *blackout* elettrici, con interruzioni della corrente che coinvolgono migliaia di cittadini in decine di comuni, compresi quartieri interi del capoluogo, Cagliari;

le cause principali indicate per questi disservizi sarebbero diverse: guasti ricor-

renti, reti elettriche datate e manutenzione insufficiente, oltre all'impatto del maltempo e degli eventi climatici avversi;

in alcune aree dell'isola, come il Sulcis, i sindaci locali hanno pubblicamente espresso forti proteste nei confronti del gestore della rete di distribuzione elettrica per i continui guasti e le interruzioni di corrente;

sempre secondo le stesse fonti, si stima che nel Sud della Sardegna gli utenti subiscano una media annua di oltre 100 minuti di interruzione continuativa della corrente elettrica per ogni utenza;

i *blackout* diffusi e la fragilità del sistema di distribuzione incidono pesantemente sulla vita quotidiana delle persone, sull'operatività delle imprese, sui servizi essenziali e sulla sicurezza delle comunità interessate;

le infrastrutture energetiche rappresentano un servizio pubblico essenziale, la cui efficienza e resilienza sono fondamentali per la coesione sociale, lo sviluppo economico e la tutela delle comunità insulari;

la regione Sardegna presenta specificità territoriali e insulari che richiedono attenzione progettuale e investimenti strutturali per garantire un servizio stabile e sicuro —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per affrontare in modo organico e strutturale i problemi di invecchiamento delle reti elettriche in Sardegna, incluse misure di investimento, ammodernamento e potenziamento infrastrutturale;

se risulti che siano in corso verifiche — anche in relazione all'effettiva qualità della manutenzione svolta — sul corretto adempimento degli obblighi da parte del gestore della rete di distribuzione elettrica;

quali iniziative di competenza per il supporto diretto alle comunità e ai territori maggiormente colpiti siano previste per mitigare i disagi derivanti dai *blackout*, in particolare considerando servizi essenziali (sanità, scuole, attività produttive);

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare al fine di coordinare i piani di resilienza del sistema elettrico con le politiche nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, considerato l'aumento di eventi meteorologici estremi che aggravano le criticità infrastrutturali. (4-06948)

CARMINA, PAVANELLI, ILARIA FONTANA, PERANTONI, MORFINO, D'ORSO e L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi da 101 a 107, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha introdotto l'obbligo, per le imprese, di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni derivanti da eventi calamitosi e catastrofici verificatisi sul territorio nazionale, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza del tessuto produttivo e ridurre il ricorso a interventi emergenziali pubblici;

il comma 104 del medesimo articolo stabilisce che, ai fini dell'adempimento dell'obbligo assicurativo, i contratti devono prevedere l'applicazione di premi proporzionali al rischio, secondo criteri attuariali che tengano conto della pericolosità dei territori e della tipologia dei beni assicurati;

il comma 105 demanda a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, la definizione delle modalità attuative e operative degli schemi assicurativi, inclusa l'individuazione degli eventi calamitosi e catastrofici suscettibili di indennizzo e le modalità di determinazione e adeguamento dei premi, anche nel rispetto del principio di mutualità e previo coinvolgimento dell'Ivass;

in attuazione di tale disposizione è stato emanato il decreto 30 gennaio 2025, n. 18, recante il regolamento attuativo degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofici;

nei giorni scorsi vaste aree del Mezzogiorno, ed in particolare i territori della

Sicilia, della Calabria e della Sardegna, sono stati interessati dal passaggio del ciclone denominato « Harry », che ha determinato eventi meteorologici estremi caratterizzati da precipitazioni di eccezionale intensità, esondazioni, frane diffuse, mareggiate e violente raffiche di vento, causando danni ingentissimi a infrastrutture pubbliche e private, attività economiche, immobili produttivi, coltivazioni e filiere agricole e turistiche;

numerose segnalazioni evidenziano come molte tipologie di danno verificatesi a seguito del ciclone risultino difficilmente riconducibili alle fattispecie di eventi calamitosi e catastrofali attualmente previste come indennizzabili negli schemi assicurativi obbligatori, con il concreto rischio che una parte rilevante delle imprese colpite non possa accedere alle coperture assicurative pur in presenza dell'obbligo normativo di stipula delle polizze;

a giudizio degli interroganti tale criticità appare suscettibile di determinare un evidente scostamento tra la finalità dichiarata della normativa — ossia garantire la resilienza economica del tessuto produttivo — e la sua effettiva capacità applicativa, con la conseguenza di trasferire sulle imprese oneri assicurativi senza assicurare una tutela reale in caso di eventi calamitosi complessi e multifattoriali come quelli generati dal ciclone Harry;

analoghe criticità erano state incidentalmente segnalate anche in relazione ad eventi idrogeologici verificatesi in singoli territori, tra cui quello di Niscemi, che avevano già fatto emergere possibili lacune nella definizione delle fattispecie indennizzabili;

la mancata o parziale copertura assicurativa dei danni subiti rischia di aggravare in modo significativo le conseguenze economiche e occupazionali per i territori colpiti dal ciclone, incidendo sulla continuità aziendale di numerose imprese e compromettendo intere filiere produttive strategiche per le economie regionali interessate —:

se il Governo possa confermare, per quanto di competenza, che, alla luce della

normativa vigente e del decreto attuativo 30 gennaio 2025, n. 18, i danni verificatesi a seguito del ciclone Harry nei territori della Sicilia, della Calabria e della Sardegna risultino esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di copertura degli schemi assicurativi obbligatori per i rischi catastrofali e per quali specifiche motivazioni tecniche e normative;

se il Governo intenda assumere con urgenza iniziative normative volte alla revisione della disciplina vigente, anche con disposizioni aventi carattere retroattivo, al fine di includere espressamente eventi meteorologici estremi complessi, quali quelli riconducibili a fenomeni ciclonici, tra quelli indennizzabili;

quali ulteriori iniziative di competenza il Governo intenda assumere per assicurare che il sistema di assicurazione obbligatoria contro i rischi catastrofali risulti effettivamente coerente con le esigenze di protezione del tessuto produttivo nazionale, con particolare riferimento alle aree maggiormente esposte ai rischi climatici e idrogeologici. (4-06950)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNASSI e SCOTTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'officina manutenzione ciclica locomotive (Omcl, già Ogr) di Rimini rappresenta da anni un presidio industriale e occupazionale strategico per il territorio, impiegando lavoratori diretti di Trenitalia e personale degli appalti ferroviari;

l'impianto, che ha subito nel tempo una decrescita in termini di forza lavoro, e oggi annovera meno di 170 unità in servizio;

vi è una legittima preoccupazione che l'impianto possa essere oggetto di un ulte-

riore ridimensionamento in termini di investimento e di una conseguente marginalizzazione dal punto di vista industriale e occupazionale;

nel luglio 2019 è stato sottoscritto tra Trenitalia, organizzazioni sindacali regionali e Rappresentanza sindacale unitaria, un accordo che prevedeva un percorso di investimenti infrastrutturali finalizzati alla riconversione dello stabilimento di Rimini, con l'avvio di una nuova linea manutentiva su rotabili a composizione bloccata a fronte del progressivo superamento della manutenzione dei locomotori diesel;

tale accordo si inseriva in un quadro più ampio di intese territoriali (16 ottobre 2018, 9 luglio 2019, 17 gennaio 2020) volte a garantire l'evoluzione industriale degli stabilimenti di Bologna e Rimini, per mantenimento dei livelli occupazionali e il rispetto del *turnover*;

in data 7 maggio 2022, dopo importanti e partecipate mobilitazioni dei lavoratori, tutte le parti hanno sottoscritto un verbale nel quale si dividevano il mantenimento dei livelli occupazionali negli stabilimenti emiliano-romagnoli nel rispetto del *turnover*, la continuità produttiva delle Omc di Bologna e Rimini e la graduale conversione delle lavorazioni diesel in nuove lavorazioni per l'Omcl di Rimini;

in data 26 maggio 2023, presso la regione, Trenitalia ha presentato un progetto di sviluppo che, per Rimini, prevedeva la conferma delle lavorazioni sui mezzi diesel, la lavorazione e riconversione di vecchi treni ad uso turistico, valorizzando il *know-how* dello stabilimento, e il mantenimento di tutti i livelli occupazionali;

le organizzazioni sindacali ad oggi sostengono che tutti i punti degli accordi sottoscritti sono stati disattesi e che parallelamente si registra un progressivo ridimensionamento dei lavoratori in produzione presso l'Omcl di Rimini, con il venir meno del *turnover* e la conseguente messa in discussione del mantenimento dei livelli occupazionali, mentre risultano immediatamente applicate e in vigore le rimodulazioni dei turni di lavoro previste per ri-

spondere alle esigenze di flessibilità e produttività aziendale;

con lettera protocollo 169.U-2025 del 6 ottobre 2025 le organizzazioni sindacali hanno formalmente richiesto alla regione Emilia-Romagna l'istituzione di un tavolo di confronto dedicato al futuro dello stabilimento, in continuità con il precedente confronto istituzionale;

nell'ambito del confronto sindacale di questi mesi si è rafforzata la preoccupazione sulla tenuta stessa dell'impianto;

dall'ultimo incontro nazionale sulla manutenzione Trenitalia del 14 gennaio 2026, l'officina di Rimini non risulterebbe infatti nemmeno compresa nel reticolo manutentivo aziendale;

per tali motivi è stato proclamato uno sciopero di otto ore per il personale Trenitalia Dt Omcl Rimini in data 5 febbraio 2026 presso la sede di Rimini —:

se il Governo risulti essere a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga, in vista dello sciopero promosso dai lavoratori di convocare un tavolo di confronto con la massima urgenza al fine di chiedere il rispetto degli accordi fin qui sottoscritti per il prosieguo dell'attività industriale dell'impianto di Rimini e la salvaguardia dei suoi livelli occupazionali.

(5-04998)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da settimane in Basilicata si registra un crescente fenomeno di furti e rapine che alimentano un clima di incertezza e preoccupazione nelle comunità;

prima le spaccate e gli assalti con « marmotta » agli sportelli postali e bancari in diversi comuni sia della provincia di

Potenza che di Matera e poi con ondate di furti sia in abitazioni che in attività commerciali nelle zone del Marmo-Melandro, Potenza e in altri paesi;

da ultimo si sono registrate due rapine ai danni di due tabaccherie a Montalbano Jonico e Pisticci centro;

nonostante gli annunci l'aumento degli organici delle forze dell'ordine è di poche unità e non adeguate alle esigenze del territorio e nemmeno a rispettare le previsioni delle piante organiche di personale in vigore;

da tempo istituzioni locali, associazioni, organizzazioni di categoria sollecitano una maggiore presenza delle forze dell'ordine e un controllo più capillare del territorio anche attraverso l'uso dei sistemi di videosorveglianza e supporti tecnologici;

la crescente percezione di insicurezza è fortemente avvertita dalle comunità residenti e vi è la necessità di un maggiore coordinamento delle politiche di sicurezza che ottimizzi l'impiego delle forze dell'ordine —:

se il Governo risulti essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza al fine di rafforzare i presidi di sicurezza sul territorio e di contrastare efficacemente le azioni criminali che si registrano in maniera crescente da settimane. (3-02481)

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari, all'inizio del 2026, si registra una diffusa percezione di insicurezza, in particolare nelle ore serali e notturne, come segnalato da cittadini, operatori economici e dall'amministrazione comunale;

le principali criticità riguardano reati predatori, tra cui le cosiddette « spaccate » ai danni di esercizi commerciali, episodi di risse e accoltellamenti, nonché fenomeni di degrado urbano;

risultano particolarmente esposte aree quali il quartiere Libertà, San Paolo, Corso Italia e le zone limitrofe alla stazione centrale, in particolare piazza Moro e piazza Umberto;

la prefettura di Bari ha adottato ordinanze istitutive delle cosiddette « zone rosse », prevedendo una vigilanza rafforzata in alcune aree sensibili della città;

l'amministrazione comunale di Bari ha più volte richiesto al Governo un rafforzamento straordinario delle risorse umane e operative destinate alla sicurezza urbana, evidenziando come l'attuale dotazione non risulti adeguata alle esigenze di un grande capoluogo;

pur rientrando l'ordine e la sicurezza pubblica nelle competenze dello Stato, i comuni rappresentano il primo presidio istituzionale di prossimità per i cittadini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione di crescente insicurezza nel comune di Bari e delle richieste avanzate dall'amministrazione comunale;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nella città di Bari, in particolare nelle ore notturne e nelle aree a maggiore criticità;

se sia previsto un incremento stabile degli organici e delle risorse operative assegnate al capoluogo pugliese;

se non ritenga opportuno attivare un intervento straordinario o un patto per la sicurezza urbana dedicato ai grandi comuni del Mezzogiorno, con particolare attenzione alla città di Bari, al fine di contrastare in modo strutturale fenomeni di degrado, microcriminalità e reati predatori.

(4-06944)

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione e del merito ha adottato un decreto che stanZIA 206,8 milioni di euro per interventi di adeguamento alla normativa antincendio e per opere urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici;

tale provvedimento segue un precedente decreto, pari a 223,7 milioni di euro, che ha già consentito il finanziamento di oltre 1.100 interventi, permettendo ora lo scorrimento delle graduatorie;

oltre il 43,4 per cento delle risorse complessivamente stanziata è destinato agli enti locali del Mezzogiorno;

la misura si inserisce in un programma nazionale per l'edilizia scolastica che, tra fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e risorse ministeriali, mobilità complessivamente circa 12 miliardi di euro e interessa circa 10.000 edifici;

nelle ultime stagioni la regione Puglia è stata colpita da ripetuti eventi meteorologici avversi che hanno provocato danni strutturali, infiltrazioni, allagamenti e criticità di sicurezza in numerosi edifici scolastici, in particolare asili nido e scuole dell'infanzia, frequentati da bambini in età prescolare;

asili nido e scuole rappresentano presidi educativi essenziali, la cui piena sicurezza strutturale e impiantistica costituisce una condizione imprescindibile per la tutela dei minori, del personale scolastico e delle famiglie;

ritardi nell'avvio o nel completamento degli interventi di messa in sicurezza possono comportare interruzioni del servizio scolastico, disagi per le famiglie e rischi per l'incolumità degli utenti —

se il Ministro interrogato intenda vigilare, per quanto di competenza, affinché,

nell'attuazione dei decreti di finanziamento, sia data priorità agli asili nido e alle scuole, in particolare nelle aree maggiormente esposte a criticità strutturali e ai danni causati da eventi meteorologici estremi;

quali iniziative di monitoraggio e coordinamento il Ministro interrogato intenda adottare per garantire che gli interventi di messa in sicurezza finanziati nelle scuole pugliesi vengano avviati e conclusi con la massima tempestività, evitando ritardi procedurali;

se il Ministro interrogato intenda prevedere misure di supporto tecnico-amministrativo agli enti locali, al fine di accelerare le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori, soprattutto nei casi in cui gli edifici scolastici risultino danneggiati dal maltempo;

se il Ministro interrogato intenda valutare ulteriori interventi urgenti o correttivi, qualora emergano situazioni di particolare criticità negli asili nido e nelle scuole della regione Puglia. (4-06943)

ASCARI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 2026, presso la scuola secondaria di primo grado « Foresti » del comune di Conselice (Ravenna), è stato improvvisamente annullato un incontro con il giornalista Donato Ungaro, noto per il suo impegno professionale sul tema delle mafie e per questo destinatario di minacce da parte della criminalità organizzata;

l'incontro rientrava in un percorso educativo strutturato, regolarmente approvato dall'istituto scolastico, finanziato dalla regione Emilia-Romagna e co-progettato dal Servizio nuove generazioni dell'unione dei comuni insieme ad associazioni del territorio aderenti a Libera (Associazione Pereira di Bagnacavallo);

al relatore sarebbe stato richiesto di sottoscrivere un documento che attribuiva alla dirigenza scolastica un potere preventivo e discrezionale di censura, fino all'in-

terruzione dell'intervento o all'allontanamento del relatore stesso. Ovvero, di sottoscrivere — e quindi approvare — che accettava: (...) di riconoscere pienamente l'insindacabile facoltà dell'istituto di revocare in ogni tempo l'eventuale incarico, senza necessità di motivazione alcuna (...);

a seguito del rifiuto del giornalista di firmare tale clausola, ritenuta lesiva della libertà di espressione e della sua autonomia professionale, l'incontro è stato annullato e il relatore invitato a lasciare l'edificio scolastico;

tale episodio ha suscitato forte preoccupazione e sconcerto da parte di associazioni, cittadini e realtà impegnate nella promozione della legalità democratica, tra cui il coordinamento provinciale di Libera Ravenna;

la libertà di stampa e di manifestazione del pensiero è tutelata dagli articoli 21 e 33 della Costituzione e rappresenta un pilastro irrinunciabile della formazione civica e critica degli studenti;

la scuola è, per mandato costituzionale e legislativo, luogo di confronto, pluralismo e crescita democratica, non di censura preventiva;

appare, inoltre, particolarmente grave e simbolicamente contraddittorio che tale episodio si sia verificato a Conselice, unico comune italiano a ospitare un monumento dedicato alla libertà di stampa —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda acquisire una relazione dettagliata da parte dell'Ufficio scolastico regionale competente;

se ritenga legittima e conforme all'ordinamento scolastico la richiesta di sottoscrizione di documenti che attribuiscono poteri di censura preventiva sui contenuti di interventi già approvati nell'ambito di progetti educativi finanziati con risorse pubbliche;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire che nelle istituzioni scolastiche siano pienamente tutelate la libertà di insegnamento, la libertà di espres-

sione e il diritto degli studenti a un'informazione libera e pluralista;

se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza volte a fornire indirizzi chiari e vincolanti alle dirigenze scolastiche affinché episodi analoghi non si ripetano e affinché la scuola resti presidio di democrazia, legalità e partecipazione civile;

se non reputi necessario adottare iniziative di competenza volte a far emergere eventuali profili di responsabilità amministrativa in relazione all'annullamento arbitrario di attività educative già validate e finanziate. (4-06949)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la trasparenza e la pubblicazione regolare dei dati ufficiali sul sistema scolastico nazionale costituiscono un presupposto essenziale per il controllo democratico delle politiche pubbliche, nonché per la programmazione didattica, organizzativa e finanziaria delle istituzioni scolastiche;

l'Ufficio di statistica del Ministero dell'istruzione e del merito ha storicamente garantito la pubblicazione periodica di *dossier*, *report* e *focus* statistici sull'andamento del sistema scolastico, inclusi i dati relativi all'avvio dell'anno scolastico;

in particolare, il « *Focus sui dati di avvio dell'anno scolastico* » è sempre stato uno strumento fondamentale per conoscere tempestivamente il numero degli alunni, la composizione delle classi, gli organici, la distribuzione territoriale e le principali criticità del sistema;

considerato che l'ultimo *Focus* sui dati di avvio dell'anno scolastico pubblicato dal Ministero risale a settembre 2024 ed è riferito all'anno scolastico 2024/2025;

ad oggi, tale *Focus* non risulta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero, né risultano disponibili altri *dossier* ufficiali equivalenti;

da oltre un anno l'Ufficio di statistica del Ministero non pubblica nuovi *dossier*

organici sul sistema scolastico, circostanza che, per durata e ampiezza, non risulta avere precedenti;

tale mancanza rende impossibile conoscere persino dati essenziali e basilari, come il numero complessivo degli alunni iscritti e presenti nelle classi italiane;

della persistente assenza di dati ufficiali si sono recentemente occupati anche organi di informazione specializzata del settore, tra cui *Tuttoscuola*, che ha evidenziato pubblicamente l'anomalia e la gravità della situazione;

la mancata pubblicazione dei dati ufficiali rischia di impedire una valutazione oggettiva degli effetti delle politiche scolastiche adottate dal Governo;

l'assenza di informazioni ufficiali a parere dell'interrogante alimenta il sospetto che si vogliano evitare confronti pubblici su eventuali criticità, insuccessi o peggioramenti del sistema scolastico nazionale —:

per quale ragione non sia stato pubblicato il *Focus* sui dati di avvio dell'anno scolastico 2025/2026, a differenza di quanto sempre avvenuto negli anni precedenti;

entro quali tempi il Ministero intenda rendere pubblici i dati ufficiali relativi al numero degli alunni, alla composizione delle classi e agli altri indicatori fondamentali del sistema scolastico;

se il Ministro interrogato non ritenga che tale prolungata assenza di dati comprometta la trasparenza amministrativa e il diritto del Parlamento, delle scuole e dei cittadini a essere informati;

se non ritenga opportuno adottare iniziative immediate per garantire la piena e regolare pubblicazione dei dati statistici sulla scuola, evitando ogni forma di opacità che possa apparire finalizzata a nascondere criticità o insuccessi delle politiche scolastiche del Governo. (4-06952)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato il cedimento di un costone, lungo la strada provinciale che conduce al santuario di Montevergine, in provincia di Avellino;

la frana in atto interessa un fronte di circa 400 metri, a circa tre chilometri dal complesso religioso che risulta isolato;

oltre al santuario risultano isolate anche alcune altre abitazioni che si trovano nella zona;

sono due i comuni interessati Ospedaletto d'Alpinolo e Mercogliano;

già nella giornata del 25 novembre 2025 a seguito delle abbondanti precipitazioni atmosferiche di questi giorni si erano registrati i primi distacchi, poi nella notte la colata di fango è definitivamente venuta giù;

purtroppo i territori interessati non sono nuovi a fenomeni gravi di dissesto idrogeologico anche gravi e drammatici —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo, per quanto di competenza, al fine di affrontare l'emergenza in atto e di porre in essere interventi di salvaguardia delle comunità interessate.

(5-05001)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI e SIMIANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la denatalità in Italia sta peggiorando: nel 2024 sono stati registrati 369.944 nati,

il numero più basso da oltre un secolo, con un calo del 2,6 per cento rispetto al 2023. La fecondità media si è attestata a 1,18 figli per donna, valore storico minimo e ben al di sotto del livello necessario per il ricambio generazionale (2,1), secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

secondo i dati ISTAT più recenti, nei primi sette mesi del 2025 le nascite sono diminuite di oltre 13.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a una contrazione di circa -6,3 per cento; la stima provvisoria indica una ulteriore flessione della fecondità a circa 1,13 figli per donna nel 2025;

questo andamento demografico prolungato riduce progressivamente il numero di parti annuali in molte strutture sanitarie, con il conseguente rischio che numerosi punti nascita non raggiungano le soglie minime previste dalla normativa vigente (esempio 500 parti/anno per i punti nascita di primo livello), previsto per garantire elevati *standard* di sicurezza per madri e neonati;

il conseguente possibile avvio di procedure di chiusura, automatiche o non mitigate, di presidi ostetrici in territori marginali (montani, rurali, periferici) pone un serio rischio per l'accesso ai servizi sanitari di prossimità, con potenziali disuguaglianze territoriali nell'assistenza alla gravidanza e al parto;

ad esempio, la regione Toscana ha richiesto deroghe mirate per alcuni punti nascita, evidenziando difficoltà nel raggiungere i parametri numerici senza compromettere la sicurezza e l'accessibilità territoriale;

tuttavia il Comitato percorso nascita nazionale, l'organo tecnico-consultivo istituito presso il Ministero della salute per l'analisi delle richieste di deroga e il supporto alle regioni nella riorganizzazione della rete dei punti nascita, risulta al momento scaduto e non operativo, impedendo valutazioni tempestive di tali istanze;

l'equilibrio tra sicurezza materno-neonatale, diritto alla salute e prossimità

dei servizi richiede decisioni basate su analisi tecnico-scientifiche aggiornate —:

quali siano i tempi previsti per la ricostituzione, l'insediamento e l'effettiva operatività del Comitato percorso nascita nazionale e quali criteri definiti o in fase di definizione si intendano adottare per la valutazione delle richieste di deroga da parte delle regioni, considerando in modo equilibrato sia i parametri numerici che le specificità territoriali, demografiche e organizzative;

quali iniziative di competenza urgenti e concrete il Ministro interrogato intenda promuovere e coordinare con le regioni per tutelare la rete dei punti nascita nelle aree demograficamente più fragili, garantendo la piena sicurezza materno-neonatale, facilitando l'accesso ai servizi sanitari di prossimità e promuovendo investimenti e soluzioni organizzative, come il potenziamento dei trasporti materno-neonatali, dei consultori, della telemedicina e dell'integrazione tra ospedale e territorio, al fine di evitare chiusure non mitigate che possano aggravare la crisi demografica e sanitaria delle comunità locali. (5-05002)

Interrogazioni a risposta scritta:

NISINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2026 il presidente della regione Toscana ha dichiarato pubblicamente di voler richiedere al Ministro della salute una deroga per i punti nascita di Montevarchi, Poggibonsi e Montepulciano, collocati al di sotto della soglia dei cinquecento parti di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015;

a seguito delle dichiarazioni, è stata convocata il 17 gennaio 2026 la conferenza zonale dei sindaci del Valdarno presso l'ospedale di Montevarchi, alla presenza dello stesso presidente della regione che confermava nuovamente la volontà di richiedere la deroga ministeriale;

nei giorni successivi alla conferenza, tuttavia, si è appreso dalla stampa che, per il punto nascita di Montevarchi, la situa-

zione era diversa da quella rappresentata dal governatore, che il parere sulla deroga era, in realtà, arrivato da tempo dal Comitato percorso nascita nazionale (CPNn) e che questo parere, di segno « negativo », era stato anche formalizzato dalla regione con DGR n. 1784 del 30 dicembre 2025;

la citata delibera regionale ha previsto altresì un percorso formativo per il personale dell'emergenza-urgenza e un collegato « processo di riorganizzazione » che sembrerebbe spostare la gestione dei parti precipitosi e degli eventuali accessi diretti della donna in travaglio in capo al pronto soccorso;

a quanto risulta all'interrogante, la richiesta di deroga presentata dalla regione per il punto nascita di Montevarchi riporta dati non corretti, relativi al bacino di utenza attuale e potenziale e ai flussi di mobilità delle partorienti, che hanno influenzato l'istruttoria e la valutazione finale del CPNn;

in particolare, nella compilazione del punto 3 della relazione (« Definizione del bacino di utenza attuale e potenziale »), sono riportati i parti effettuati nel 2022 suddivisi per comune di residenza solo per valori pari o superiori a 5 parti; inoltre, per il bacino potenziale vengono considerati esclusivamente i comuni del Valdarno aretino, escludendo quelli dal Valdarno fiorentino, quali Figline e Incisa Valdarno e indicando erroneamente Castel Focognano come appartenente all'Asl Toscana Centro, escludendo di fatto dal conteggio i parti provenienti dai territori che avevano scelto l'ospedale di Montevarchi;

nella tabella 3 della medesima relazione (« Analisi di georeferenziazione e flussi di mobilità »), le distanze e i tempi di percorrenza indicati non risultano realistici, in quanto la tratta Montevarchi-Arezzo è stimata in 25 minuti, mentre in assenza di traffico, il tempo minimo è di almeno 45 minuti tramite A1 e di circa 60 minuti tramite la ex SR 69, tempi che nelle ore di punta possono raggiungere i 90 minuti; analoghe criticità si riscontrano per gli altri comuni del Valdarno, come Cavriglia, che richiede mediamente 60-90 minuti di percorrenza;

la provincia di Arezzo, con una popolazione di oltre 300.000 abitanti e un'estensione di 3.232 chilometri quadrati, terza in Toscana per numero di nati (2.018 bambini nel 2024), rischia di rimanere con un unico punto nascita sui ventuno attualmente presenti in regione;

il Valdarno è caratterizzato da aree collinari e montane, da un tratto autostradale tra i più critici d'Italia e dalla presenza di donne e famiglie prive di mezzi di trasporto privati che raggiungono già oggi l'ospedale di Montevarchi esclusivamente tramite mezzi pubblici;

la difesa del punto nascita rappresenta una priorità non solo sanitaria, ma anche territoriale per l'intero Valdarno —:

se non ritenga di promuovere un riesame urgente del parere espresso dal CPNn e l'acquisizione di dati aggiornati da parte della regione, corretti e condivisi con i sindaci del territorio, al fine di tutelare i diritti delle partorienti e delle famiglie del Valdarno. (4-06945)

CAPPELLACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nella giornata del 3 febbraio 2026 si è verificato un grave *blackout* elettrico presso il pronto soccorso dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, che ha causato l'interruzione di numerosi servizi essenziali e il mancato funzionamento di apparecchiature diagnostiche fondamentali, tra cui la Tac;

durante il *blackout* l'assistenza ai pazienti è proseguita esclusivamente grazie ai sistemi di emergenza, in condizioni di forte criticità operativa, con inevitabili ripercussioni sulla sicurezza, sui tempi di intervento e sulla qualità delle cure;

l'evento ha determinato il dirottamento dei pazienti sugli altri pronto soccorso cittadini, in particolare sul Policlinico e sull'Arnas Brotzu, già sottoposti a forte pressione per carenza di personale, posti letto e risorse strutturali;

secondo quanto denunciato anche dalle rappresentanze sindacali, episodi di interruzione della fornitura elettrica non sarebbero isolati, ma riconducibili a carenze strutturali, manutentive e organizzative, aggravate da una gestione ritenuta inadeguata dell'azienda sanitaria competente; la continuità dell'alimentazione elettrica rappresenta un requisito imprescindibile per la sicurezza delle cure, in particolare nei pronto soccorso e nei reparti di emergenza-urgenza, dove anche pochi minuti di interruzione possono mettere a rischio la vita dei pazienti;

la tutela del diritto alla salute, sancita dall'articolo 32 della Costituzione, impone il pieno funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche e l'adozione di tutti i presidi necessari a prevenire eventi che possano compromettere l'assistenza —:

se, per quanto di competenza, il Ministro della salute abbia avviato verifiche in ordine a cause e dinamica dell'evento, eventuali carenze strutturali, manutentive o organizzative, nonché all'adeguatezza e al corretto funzionamento dei sistemi di continuità elettrica e dei presidi di emergenza;

quali iniziative di competenza intenda assumere anche tramite i propri strumenti di monitoraggio e supporto (in relazione alla rete dell'emergenza-urgenza e alla sicurezza delle cure), affinché sia garantita in modo stabile e sicuro la continuità operativa dei pronto soccorso e dei reparti critici, con particolare riferimento all'area metropolitana di Cagliari e, più in generale, alla regione autonoma della Sardegna, anche al fine di evitare il ripetersi di episodi analoghi. (4-06953)

EVI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2026 la trasmissione *Report*, nell'inchiesta a firma della giornalista Giulia Innocenzi, ha mostrato la gestione degli abbattimenti di animali negli allevamenti colpiti dall'emergenza influenza

aviaria, con immagini inedite e di particolare gravità;

emergono modalità di abbattimento di polli, galline e fagiani che appaiono in contrasto con le normative nazionali ed europee in materia di benessere animale, biosicurezza e contenimento della diffusione del virus, nonché con i protocolli che dovrebbero essere applicati sotto la supervisione dei servizi veterinari pubblici;

le immagini documentano l'utilizzo insufficiente di gas per l'eutanasia, animali colpiti con mezzi impropri e lasciati agonizzanti per lunghi periodi, carenze nelle procedure di disinfezione, il tutto sotto il controllo di veterinari incaricati di vigilare sulla correttezza delle operazioni;

tali abbattimenti vengono effettuati con ingenti risorse pubbliche, a carico dei contribuenti, nell'ambito di un sistema di ristori economici a favore di un'industria avicola che continua a essere sostenuta nonostante gravi criticità strutturali;

l'inchiesta segnala inoltre che la ditta Bidente risulterebbe di fatto titolare di un monopolio degli abbattimenti per malattie infettive in diverse regioni del Nord Italia;

il titolare della ditta, Ido Bezzi, risulta imputato in un procedimento penale relativo a precedenti focolai di influenza aviaria, circostanza che solleva gravi interrogativi in merito all'opportunità, alla trasparenza e alla legittimità dell'affidamento di tali incarichi;

la stessa trasmissione ha mostrato immagini provenienti da un allevamento indicato come « modello », riconducibile al presidente degli avicoltori di Confagricoltura, con carcasse mummificate, animali morti ammassati, melma a terra, presenza di feci e roditori sulle uova destinate alla commercializzazione, delineando un quadro di gravissima violazione delle norme sanitarie e di benessere animale;

infine, la trasmissione menziona l'uccisione a bastonate di fagiani. Tale specie viene importata e allevata ai fini del ripopolamento venatorio, pratica sospesa in Lombardia proprio per l'emergenza aviaria

anche per rischio del salto di specie e i rischi potenziali anche per l'uomo —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se si ritenga che le procedure documentate siano compatibili con la normativa in materia di benessere animale, sanità pubblica e biosicurezza;

di quali elementi disponga in ordine alle ragioni per le quali la ditta Bidente risulti incaricata in via prevalente o esclusiva delle operazioni di abbattimento per malattie infettive in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e quali siano le procedure di gara, affidamento o accreditamento che hanno condotto a tale situazione di fatto monopolistica;

se siano a conoscenza dei controlli svolti dai servizi veterinari pubblici durante le operazioni di abbattimento e quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo ove sussistano eventuali responsabilità omissive o irregolarità accertate;

se non ritengano necessario adottare, per quanto di competenza, iniziative di carattere ispettivo sugli allevamenti spesso definiti « modello » eppure mostrati in condizioni igienico-sanitarie gravemente compromesse, anche al fine di tutelare la salute pubblica;

se intendano fornire elementi sulla quantità e la provenienza degli animali importati per il ripopolamento negli anni dal 2022 al 2025, dati in possesso di Ispra che autorizza l'importazione;

quali iniziative urgenti, anche normative, il Governo intenda adottare per garantire il rispetto delle norme sul benessere animale, ad esempio attraverso l'obbligo di telecamere nei macelli e negli allevamenti o maggiori risorse e personale per effettuare controlli veterinari, la corretta gestione delle emergenze sanitarie e l'uso trasparente delle risorse pubbliche e, infine, se non ritenga di valutare iniziative volte alla riconversione del modello di allevamento intensivo verso produzioni sostenibili e/o vegetali.

(4-06954)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della Costituzione sancisce il principio secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto, e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

l'articolo 1, comma 339, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025) ha previsto, a decorrere dall'anno accademico 2024/2025, l'erogazione di una borsa di studio annuale pari a 4.773 euro lordi a favore degli specializzandi di area sanitaria non medica (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi), da parte delle università presso cui operano le relative scuole di specializzazione;

la stessa disposizione stabilisce che la ripartizione e l'assegnazione delle risorse agli atenei debba avvenire tramite un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze;

a oltre un anno dall'entrata in vigore della suddetta legge, il decreto in questione non è ancora stato adottato, impedendo di fatto alle università di procedere all'erogazione delle borse di studio previste;

tale ritardo sta causando significativi disagi per gli specializzandi veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, i quali continuano a svolgere attività lavorativa senza alcun riconoscimento economico, in evidente contrasto con i principi costituzionali di tutela della dignità del lavoro e della giusta remunerazione —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'adozione del decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 1, comma 339, della legge n. 207 del 2024;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per accelerare l'adozione del suddetto decreto, al fine di garantire l'erogazione delle borse di studio agli specializzandi in veterinaria, odontoiatria, farmacia, biologia, chimica, fisica e psicologia;

se sia previsto un piano di comunicazione e informazione rivolto alle università e agli specializzandi, finalizzato a chiarire le modalità e le tempistiche per l'accesso alle borse di studio;

se il Ministro interpellato ritenga che l'importo mensile di 397,75 euro lordi sia proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto dagli specializzandi di cui in premessa, in linea con i principi sanciti dalla Costituzione o, in caso contrario, se intenda assumere iniziative di carattere normativo – già nel primo provvedimento utile – per incrementare le risorse stanziare, così da garantire un importo più adeguato e dignitoso, in tempo utile per l'inizio del prossimo anno accademico;

se il Ministro interpellato intenda altresì adottare le iniziative di competenza per riconoscere retroattivamente gli importi spettanti agli specializzandi, a decorrere dal 1° gennaio 2025, data di entrata in vigore della legge di bilancio.

(2-00768) « Marianna Ricciardi ».

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Sportiello e altri n. 2-00764, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Perantoni.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Girelli n. 5-03980, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Vaccari e Guerra n. 5-03985, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Gnassi e altri n. 5-03993, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bakkali e altri n. 5-03994, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Merola n. 5-03995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ghio e Pandolfo n. 5-03996, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bakkali n. 5-04006, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Curti.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Toni Ricciardi n. 3-02350 del 27 novembre 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05001.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0180550